

*“Ex libris... ne pereant”. Cultura libraria e archivistica tra Umanesimo e Rinascimento. Miscellanea di studi offerti a Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri in occasione del suo 70° genetliaco, a cura di Manlio Sodi, Mario Ascheri, Firenze, Leo S. Olschki, 2023, 420 p., ill., (Studi sulle abbazie storiche e ordini religiosi della Toscana, 10), ISBN 978-88-222-6891-4, € 55,00.*

Offerti a Paolo Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri, i contributi che costituiscono il volume curato da Manlio Sodi e Mario Ascheri non solo celebrano la dedizione del destinatario verso il patrimonio librario, la conservazione e la valorizzazione di questo, ma diventano anche un omaggio ai progetti e alle collane editoriali promossi dalla Società Bibliografica Toscana e dall’Istituto per la Valorizzazione delle Abbazie storiche della Toscana, fondate rispettivamente nel 2011 e nel 2016 dall’avvocato Tiezzi. Una *curiositas*, la sua, che non si esaurisce nell’attento collezionismo librario, ma che si esprime anche in progetti di rilievo apertamente scientifico, su tutti la pubblicazione del catalogo in due volumi delle *Edizioni del XVI secolo nella collezione Tiezzi Mazzoni della Stella Maestri* (Torrita di Siena, Associazione Culturale «Villa Classica», luglio-settembre 2021).

Questa miscellanea, allora, riesce nell’intento di onorare l’impegno dell’avvocato Tiezzi tramite la costruzione di una *bibliotheca* virtuale, nella quale si potrebbe ritrovare, su ogni esemplare, un ex libris a lui intitolato. Dunque, siamo di fronte a un percorso bibliografico che copre molti secoli, ma che si sofferma soprattutto nell’Umanesimo e

nel Rinascimento, riconoscendo queste come le fasi storiche che hanno permesso lo sviluppo della stessa «pluralità di visioni del mondo» (p. XIII) che si ritrova in questo volume. E proprio evitando di organizzare il volume secondo gli ambiti a cui gli autori si dedicano o secondo un ordine temporale, i curatori riescono a mantenere viva la molteplicità di spunti cui prima si accennava, dentro la quale il lettore è comunque guidato grazie alla presentazione del libro che viene fatta nell'*Introduzione*. Allo stesso tempo, non si deve minimizzare il merito dei curatori, che sono riusciti a collegare sotto uno stesso *fil rouge* indagini che appartengono a secoli tanto lontani nel tempo.

Basti pensare all'analisi che Anna Głusiuk fa dei *libri poenitentiales*, composti tra i secoli VI-XII, che ci permettono di scoprire quali fossero le pene destinate dai confessori a coloro che commettevano delitti come l'aborto e l'infanticidio, fornendo una preziosa riflessione sul ruolo delle donne nella società e soprattutto all'interno del matrimonio in epoca medievale. Carlo Prezzolini ricorda il valore *Casana-tense* 1907 (sec. XI) per lo studio del rinnovamento liturgico coevo e come fonte per comprendere gli aspetti più importanti legati alla spiritualità dell'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata – tra questi, indubbiamente, il culto della Madonna, dei Santi e delle reliquie. Manlio Sodi rilegge invece il X Canto del *Paradiso* dantesco, concentrandosi su quei dodici personaggi che, su 882 totali della Divina Commedia, hanno attirato la sua attenzione. Si tratta dei dodici spiriti sapienti, collocati nel Cielo del Sole: Dante lega queste personalità a varie forme di cultura, rendendoli vero e proprio “monumento” e testimonianza del panorama culturale e sociale dell'età di mezzo. Un'altra indagine rivolta a tematiche sociali è quella di Tommaso De Benedictis che, attraverso le novelle di Gentile Sermini, composte nella prima metà del Quattrocento, approfondisce la figura del contadino nel Medioevo e ricostruisce il rapporto (conflittuale e antitetico) tra mondo cittadino e contadino, descrivendo il villano come un essere rozzo, maligno e privo di qualsiasi sensibilità emotiva e intellettuale. Considerando la linea cronologica, segue la lettura integrale e l'analisi

proposta da Edoardo Barbieri dell'epistola prefatoria che il monaco camaldolese Nicolò Malerbi redasse per la prima edizione italiana della *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze, stampata a Venezia da Nicolas Jenson nel 1475. Le *Legende de tutti li santi & le sancte* rivelano infatti un progetto editoriale consapevole delle potenzialità dell'arte della stampa, mostrandosi per altro completamente rielaborato per integrazioni e alterazioni rispetto alla versione latina. Orazio Antonio Bologna ricostruisce la quasi sconosciuta attività poetica dell'umanista Giovanni Pietro Arrivabene (1439-1504) a partire dal *Codex Pientinus*, che è conservato nella Biblioteca Piccolomini di Pienza e che contiene il lungo carme in esametri composto proprio in onore di Pio II, riconosciuto come una delle due prime prove poetiche di Arrivabene – nella quale non manca di esibire la sua precisa conoscenza dei classici –. Riccardo Pizzinelli ricorda quei bibliofili poliziani che contribuirono alla costruzione e gestione del patrimonio librario dell'antica pieve di S. Maria a Montepulciano. Un lavoro di enorme valore – quello di Francesco Piendibeni (1353-1433), Bartolomeo Aragazzi (1385?-1429) e Fabiano Benci (1424-1481) –, andato perduto con l'incendio del 1539. Attraverso una serie di unità documentarie, Cinzia Cardinali guida il lettore alla scoperta dell'apporto che San Bernardino diede alla produzione libraria all'interno dell'Osservanza di Siena. L'*Appendice* di Rossella De Pierro chiude il contributo, descrivendo sette manoscritti datati tra il XV e il XVI secolo, conservati presso l'Archivio di Stato di Siena e legati alla figura di San Bernardino e al convento dell'Osservanza. Francesca Cenni riflette sulle conseguenze sociali, culturali ed economiche che la produzione e il commercio del libro manoscritto hanno attraversato dopo l'avvento del libro tipografico. Concentrando l'indagine sulla Toscana dei secoli XV e XVI, e improntando l'indagine su libri e inventari coevi, l'autrice riconosce l'insostituibilità del manoscritto – si pensi, per esempio, al contesto fiorentino, nel quale la produzione tipografica di ambito umanistico non fiorì –. Luca Rivali spiega che lo stesso Leonardo non nutrì un sentimento di particolare fiducia nei confronti della tecnica tipografi-

ca. Sebbene la stampa gli permise di avere accesso ai libri con più facilità, grazie a una reperibilità maggiore di questi, per lui la precisione del disegno artistico rimase indiscutibile. Il torchio tipografico tornò però nei suoi studi, ma solo sotto forma di disegno. Al Leonardo artista si dedica invece Giovanni Cipriani, che osserva come il fascino che il paesaggio delle Balze abbia influenzato l'iconografia di quadri come la *Madonna del Garofano* (1478-1480), la *Vergine delle Rocce* (1483-1486) o il *San Girolamo* (1480 circa). La costruzione della cittadella militare a Siena fu prevista tra il 1550 e il 1552 da Carlo V: Ettore Pellegrini ne studia la struttura e le condizioni nelle quali fu eretta, la dibattuta attribuzione del progetto architettonico, l'abbattimento dopo la ribellione antispagnola e la riattivazione successiva. Una fortunata vicenda legata al collezionismo è quella raccontata da Leandro Gottscher, che riconosce l'attribuzione di una matrice silografica al volume per il quale era stata incisa, i *Discorsi* di Pietro Andrea Mattioli (Praga, 1563). Un appassionante enigma librario è quello che ha entusiasmato Michela Corsini ed Elisa Garfagnini, che hanno identificato una cinquecentina veneziana delle opere di Virgilio non censita dai principali repertori bibliografici e cataloghi. Conservata presso la biblioteca privata della nobile famiglia Graziani di Vada, si ipotizza essere un falso stampato da Domenico Farri (in attività tra il 1555 e il 1603), che già aveva raggirato l'esclusiva concessa a Paolo Manuzio nel 1566 da papa Pio V per il *Cathechismus* tridentino del 1567. Un'indispensabile *Appendice illustrata* finale mostra le vignette silografiche: la posizione di queste, insieme anche alla segnatura, è risultata essenziale per identificare l'officina che ha pubblicato l'edizione originale, che sembra essere quella di Giovanni Griffio. Una guida alle letture di Galileo Galilei è costruita a partire dalla biblioteca dello scienziato, della quale l'autore, Massimo Mazzoni, considera le edizioni pubblicate entro la fine del XVI secolo, riflettendo sui luoghi di stampa e sugli editori che si trovano sui frontespizi degli esemplari. Si ricordano qui Venezia – ma anche Basilea, Parigi e Norimberga –, e poi nomi come quelli di Filippo Giunta, Giorgio Marescotti e del Sermartelli.

Chi invece usò i libri per comunicare il suo amore verso «la signora Clara Maria Serrata» (p. 330) fu il poeta e musicista Giovanni Lorenzo Baldano (1576-1660). Romilda Saggini studia le annotazioni alle pagine dei suoi volumi (ora conservati presso la Biblioteca Barrili e la Biblioteca del Seminario Vescovile di Savona) con frasi che a volte assumono anche la forma di segni crittografici. Biancamaria Brumana si concentra sulla *Rondinella* di Gabriele Fattorini, monaco camaldolese, pubblicata a Venezia nel 1604 da Riccardo Amadino. Libro di madrigali (a cinque voci) che indaga il tema della rondine e delle sue simbologie in ambito letterario e artistico, è prima qui analizzato nella sua composizione, poi si ricostruisce la fortuna che ebbero i testi utilizzati da Fattorini, per lo più in campo musicale; in relazione a questo si veda l'*Appendice*, che descrive analiticamente il frontespizio, la dedica e il sommario, poi trascrive i testi poetici dei madrigali 8-14 e infine la musica di *Perch'io pianga del tuo canto*. Alessandro Angelini ricorda come l'*Origine del Tempio* di Ambrogio Landucci (1596-1669), stampato a Roma nel 1646, sia da collegare anche ai decreti che il Concilio di Trento promosse in relazione alla venerazione delle immagini sacre. Sul finire del secolo XVII si colloca la prima edizione a stampa dell'*Hodoeporicon* del camaldolese Ambrogio Traversari (1346-1439), di cui Fiammetta Sabba offre uno studio dettagliato. Pubblicato dal religioso Niccolò Bartolini da Barga nel 1681 su commissione di Antonio Magliabechi (1633-1714), è il resoconto della missione di ispezione tra Romagna e Veneto di cui l'autore del volume fu incaricato, e che divenne anche l'occasione per monitorare i vari depositi librari e archivistici; chiude il contributo la citazione degli esemplari dell'opera conservati presso la Biblioteca Classense di Ravenna. Tra le biblioteche private si menziona, inoltre, la collezione settecentesca del nobile senese Giuseppe Bernardino Pecci (1725-1809), a cui dedica il suo contributo Roberto Donghi; in *Appendice* trova posto l'inventario che lui stesso stilò. Massimo Fanfani onora l'altra passione che ha determinato le scelte del Festeggiato: la *lex*, proponendo un *excursus* storico sul termine “paglietta”. Insomma, su

quell'epiteto che entra d'uso con un uso spiccatamente spregiativo nel contesto napoletano, nel Settecento, quando, tra l'altro, la necessità di una riforma della giustizia diventava impellente. Un catalogo bibliografico – una «lista di *desiderata* da depennare» (p. 348) – che arriva a contare ben 207 edizioni è quello che Pietro Massimo Spagli costruisce sulla medicina in ambito militare, concentrandosi tra la seconda metà del Quattrocento e il 1780. Su un arco cronologico più ampio si concentra anche l'indagine che Enzo Mecacci porta avanti sui materiali di riuso per le copertine dei registri conservati presso l'Archivio di Stato di Siena. Prendendo come riferimento il fondo *Giudicanti dell'antico Stato senese*, l'autore si sofferma con particolare zelo sui frammenti a stampa datati tra il XVI e il XVII secolo, rivelando una pratica decisamente rara. Il contributo di Giovanni Mignoni e Giacomo Bersotti ricostruisce la storia della Diocesi di Chiusi e del suo archivio, riconoscendo l'importanza di questa documentazione (nonostante le varie tragedie, tra cui guerre e incendi) per lo studio della storia della comunità. Entrando nel XX secolo, Olivieri Diliberto si dedica alla ricostruzione delle varie edizioni della *Storia del Partito Comunista (Bolscevico) dell'URSS*. Dopo la prima pubblicazione romana nel 1938, la traduzione in italiano del 1939 e l'edizione parigina dei comunisti italiani, l'autore ricostruisce come in un giallo le questioni editoriali che hanno interessato il titolo fino agli anni Settanta. Sul versante della contemporaneità, Chiara Lanari indaga l'esperienza turistica come rilettura del territorio tramite l'analisi dei due progetti regionali – “Experience Etruria” e “Toscana Terra Etrusca” –, valutando anche l'apporto degli abitanti stessi e, soprattutto, delle Istituzioni a livello nazionale. Mario Ascheri costruisce uno stimolante interrogativo su quanto possa essere ingannevole un sistema di risorse potenzialmente infinito: l'iperconnessione odierna ha realmente facilitato la ricerca o il rimando alle fonti oggi rischia di portare a costruzioni piramidali non sempre ragionevoli e utili? Giuseppe Tabarelli si definisce «bibliotecario per caso» (p. 369), eppure dimostra di conoscere molto bene il mondo nel quale si muove, ovvero la biblioteca, le

novità informatiche e relative alla digitalizzazione, e soprattutto i bibliotecari, la cui formazione deve rimanere un imperativo a cui non rinunciare. La lastra di marmo scolpita a rilievo e raffigurante il beato Buonaccorso Buonaccorsi (eletto arcivescovo di Pisa nel 1278) scomparve nel 1945 per poi essere ritrovata nel 2015 nel Museo Puskin di Mosca. Nel contributo finale, Guido Tigler ragiona sulla sua sorte, considerando anche il dibattito relativo all'attribuzione artistica, alla datazione e all'origine della scultura sepolcrale.

Il titolo del volume, allora, non si riferisce a un periodo cronologico preciso. Anzi, il rimando all'Umanesimo e al Rinascimento diventa piuttosto un auspicio, un augurio che il presente possa iniziare un processo di rinnovamento culturale che porti con sé una consapevolezza che oggi forse rischia di essere assai flebile. Un obiettivo che viene conseguito anche grazie alla varietà tematica dei contributi presentati (citata anche da Eugenio Giani nella *Presentazione*), che a sua volta esorta a riflessioni estremamente attuali, indipendentemente dalla cronologia a cui gli studi fanno riferimento. Ripercorrendo i secoli fino all'attualità – con le sue difficoltà, i vantaggi e le incomprensioni –, si offre al lettore un libro che, su insegnamento del destinatario, diventa un concreto argine contro la volatilità dell'informazione.

*Ludovica Montalti*